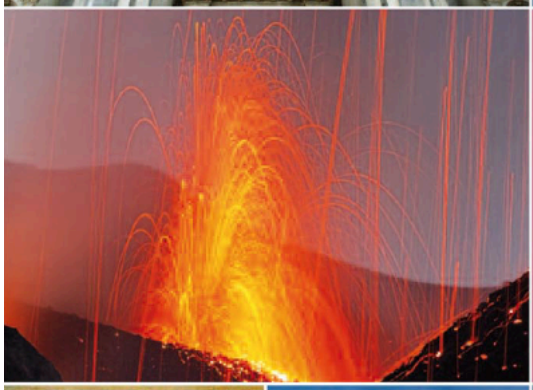

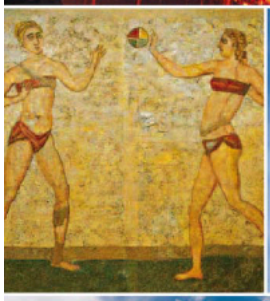

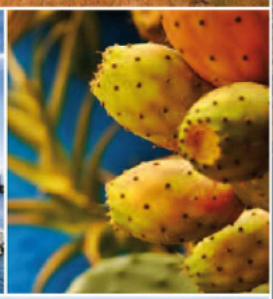

SOCIETÀ ITALIANA NEFROLOGIA

SIN

55° Congresso Nazionale

Società Italiana di Nefrologia

Libro degli Abstract

www.sin2014.it

Catania, 8-11 Ottobre 2014

Contenuti

Organizzazione....III
Accessi vascolari....1
Metabolismo calcio fosforo/nefrolitiasi....14
Nefrologia clinica/Nefrologia pediatrica....23
Trapianto Renale....51
Trapianto Renale /Metabolismo calcio fosforo....72
Dialisi peritoneale....74
Emodialisi....82
Genetica e omiche/modelli sperimentali/scienza di base....120
Aki....130
Malattie rare....142
Malattia renale cronica stadio 1-5/Anemia....160
Malattia renale cronica stadio 1-5/Diabete/Ipertensione....163
Miscellanea....177
Indice degli Autori....194

Realizzato con il supporto incondizionato di

Baxter
GAMBRO

G Ital Nefrol 2014; 31 (S63) – ISSN 1724-5590 – © 2014 Società Italiana di Nefrologia

teliale sia dopo ipossia che riossigenazione. L'analisi di espressione genica mostra che le cellule wt sottoposte a ipossia-riossigenazione aumentano l'espressione dei marcatori α-SMA,VIM,FN ed MMP-9 mentre gli stessi non subiscono variazioni significative nelle cellule che HPSE-silenziate. L'ipossia/riossigenazione aumenta inoltre l'espressione di TGFβ (fattore di crescita pro-fibrogenico)solo nelle cellule wt e non in assenza di HPSE.

CONCLUSIONI. Questo studio dimostra che HPSE è attivamente coinvolta nei meccanismi che regolano lo sviluppo di fibrosi tubulo-interstiziale che insorgono nell'organo trapiantato e confermano che HPSE possa essere un target farmacologico per il controllo della fibrosi renale.

155 POA

Analisi comparativa di trattamenti dialitici nella Provincia Autonoma di Trento

Alessandro Laudon (1), Laura Sottini (1), Diana Zarantonello (1), Marta Rigoni (2,3), Emanuele Torri (2,4), Giandomenico Nollo (2), Giuliano Brunori (1)
1 Azienda Provinciale Per i Servizi Sanitari, Trento 2 Healthcare Research and Innovation program IRCS-FBK, Italy 3 University of Modena and Reggio Emilia, Modena, Italy 4 Dipartimento Salute e Solidarietà Sociale, Trento, Italy
55° Congresso Nazionale SIN, Catania, 8-11 ottobre 2014

RAZIONALE. Obiettivo del lavoro è comparare il trattamento emodialitico (HD) e la dialisi peritoneale (DP) per i pazienti affetti da IRC nella P.A. di Trento (520000 abitanti; una sola U.O.M. di Nefrologia che gestisce sette servizi di HD e il servizio di DP).

Dal 2008, strategia fondamentale di governance è stata l'incrementare l'uso della DP nella cura dei pazienti con IRC (prevalenza dal 4% al 21%; incidenza dal 7% al 48%).

CASISTICA E METODI. Sono stati analizzati i pazienti incidenti al trattamento dialitico dal 2008 al 2012: 256 in HD e103 in DP (71 vs 29%).

E' stata effettuata una statistica descrittiva valutando per entrambi i gruppi la sopravvivenza (analisi Kaplan-Meier, log-rank test, regressione di Cox) e i ricoveri (t-test e Wilcoxon-Mann-Whitney test). Per i pazienti iscritti alla lista trapianto (33 in HD e 31 in DP) è stata valutata l'efficienza al trapianto (analisi Kaplan-Meier).

Soglia di significatività $p<0.05$.

RISULTATI. L'analisi della sopravvivenza non mostra curve significativamente diverse tra HD e DP. I fattori di rischio associati ad una ridotta sopravvivenza per pazienti in HD sono: epatopatia cronica ($p=0.02$) e neoplasia maligna ($p<0.001$); per pazienti in DP: patologie cardiovascolari ($p<0.001$), diabete mellito ($p=0.02$), neoplasia maligna ($p=0.02$).

I tassi e la durata media dei ricoveri non sono significativamente diversi.

Per l'efficienza al trapianto, HD presenta efficienza significativamente minore rispetto a DP ($p<0.01$). Le distribuzioni dei tempi di attesa per l'inserimento in lista trapianti tra HD e DP sono significativamente diverse ($p=0.02$). Non emergono differenze nei tempi di attesa fra i servizi di HD.

CONCLUSIONI. La nostra casistica mostra che la DP presenta lo stesso rischio di morte rispetto a HD; non presenta differenze per i tassi di ospedalizzazione; i tempi per l'ingresso in lista d'attesa per il trapianto sono significativamente più brevi.

117 POA

ESPERIENZA CLINICA DI IMMUNOTERAPIA IN NEOPLASIA RENALE UTILIZZANDO ACIDO OLEICO LEGATO ALLA FORMA DEGLICOSILATA DELLA PROTEINA LEGANTE LA VITAMINA D.

Aterini S, Amato M*, Ward E°, Smith R°, Branca JJV^, Noakes D•, Morucci G^, Pacini S^, Thyer L°, Ruggiero M•*
*Dipartimento di Nefro-Urologia, ASL 4, Prato; °Macro Innovations Ltd, UK; ^Dipartimento di Medicina Clinica e Sperimentale, Università di Firenze, Firenze; •Immuno Biotech Ltd; Guernsey, Channel Islands.
55° Congresso Nazionale SIN, Catania, 8-11 ottobre 2014

RAZIONALE. Proteine altamente rappresentate nel latte come α-lattoalbumina e lattoferrina legano l'acido oleico (OA) per formare complessi con selettiva attività antitumorale (Biochim Biophys Acta 2013,1828:2691). La proteina legante la vitamina D, è il precursore di un potente fattore di attivazione macrofagica (GcMAF) e, in analogia con altri complessi OA-proteina, abbiamo ipotizzato che OA-GcMAF potesse mostrare un'attività immunoterapeutica maggiore rispetto a quella della sola GcMAF. Qui descriviamo un'esperienza preliminare del trattamento di pazienti con tumori avanzati, in particolare carcinoma renale, con una immunoterapia integrativa centrata sulla vitamina D3, tenendo conto delle sue caratteristiche anti-proliferative e anti-angiogenesi, combinata con OA-GcMAF.

CASISTICA E METODI. I pazienti con cancro avanzato sono stati trattati con immunoterapia integrata a base di OA-GcMAF in combinazione con una dieta ricca di proteine, basso contenuto di carboidrati, derivati lattiero-caseari fermentati contenenti GcMAF prodotto naturalmente, vitamina D3, acidi grassi omega-3, e con basse dosi di acido acetilsalicilico.

RISULTATI. Quando il tumore primario o le metastasi potevano essere misurate con tecniche ecografiche, abbiamo osservato, in media, una diminuzione del volume del tumore di circa il 25%, in una settimana. Abbiamo anche osservato un consistente aumento del flusso ematico a livello splenico, interpretato nel contesto di una generalizzata attivazione del sistema immunitario, e che ha inoltre permesso di valutare il grado di risposta del singolo paziente. I risultati qui riportati sono coerenti con i dati precedentemente descritti nell'animale da esperimento ospitante un carcinoma epatocellulare umano, così come con i risultati riportati per la chemioterapia neoadiuvante.

CONCLUSIONI. Complessi OA-proteina sono tenuti a svolgere un ruolo guida nella terapia del cancro, grazie alla selettività degli effetti anti-tumorali, l'assenza di effetti collaterali, la sicurezza e la disponibilità orale. Sembra possibile ipotizzare che OA-GcMAF unisca i noti effetti antitumorali dei complessi OA-proteina e della vitamina D3 con gli effetti consolidati di stimolo sul sistema immunitario del GcMAF.

397 POA

NECROLISI TOSSICA EPIDERMICA (NTE) DA ALLOPURINOLO: UNA RARA MA TEMIBILE COMPLICANZA

Liut F, Foini P, Zeni L, Pedroni B, Jeannin G, Cancarini G.
U.O. Nefrologia, Spedali Civili e Università di Brescia, Brescia.
55° Congresso Nazionale SIN, Catania, 8-11 ottobre 2014

RAZIONALE. La necrolisi tossica epidermica (NTE) o sindrome di Lyell, severa reazione avversa da farmaci potenzialmente fatale, causa scollamento diffuso dell'epidermide dal derma in cute e mucose. Farmaci più coinvolti: allopurinolo, FANS e vari antibiotici. Si differenzia dalla sindrome di Stevens Johnson per maggior estensione delle manifestazioni (>30% della superficie corporea). Incidenza: 1-2 casi/1.000.000/anno.

© 2014 Società Italiana di Nefrologia